

# ADORAZIONE EUCARISTICA 5 FEBBRAIO 2016

*Canto di esposizione*

**Sacerdote:** Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione

**Tutti:** Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria. *(Dal Salmo 137)*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

**Tutti:** Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

**Tutti:** Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,  
quando ascolteranno le parole della tua bocca.  
Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore! **Rit.**

**Tutti:** Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

La tua destra mi salva.  
Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

## ASCOLTO DELLA PAROLA

**Sacerdote:** “Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini.”

**Dal Vangelo secondo Luca (5,1-11)**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**Sacerdote:** . Fin dall'inizio le prime comunità cristiane si chiamarono “Chiese”. Il termine greco ekklesia vuol dire “adunanza, assemblea” di persone convocate, chiamate. Secondo Paolo, i discepoli del Signore devono avere la convinzione di essere stati chiamati da Dio in Gesù Cristo. Chiamati per un servizio, un compito da svolgere nella edificazione del Regno; ed è il riconoscimento da parte dell'assemblea che costituisce il criterio privilegiato per il discernimento di questa chiamata. I compiti sono diversi, ma “chi” chiama e il fine per cui chiama è unico. Tra la chiamata di Dio e la missione c'è in mezzo la libera risposta dell'uomo. La chiamata è una libera proposta di Dio fatta a un uomo libero. Nella Chiesa la rivelazione, la chiamata e la missione non sono privilegio di alcuni, ma un dono fatto a tutti. Così la missione non è rivolta solo ad alcuni uomini, ma a tutti.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*  
*Canto di adorazione*

**Letto 1:** Sul mare di Tiberiade il sole era ormai alto e la pesca non era che ricordo della sera passata, passata senza pescato:

«Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Sorpresa di parole che possono stizzare chi il mestiere lo conosce e sa che i pesci non aspettano chi spera di acchiapparli a sole alto.

Ma la parola del Maestro è altra, diversa da tutti i suoni che Cefa e i suoi compagni hanno mai potuto ascoltare. La sua parola è Parola che sconvolge e cambia i connotati della loro direzione offrendo l'altra parte come strada possibile per pescare. La sua voce, unica tra tante, propone l'assurdo, tuttavia su quell'assurdo ci si può giocare la vita per ottenerla straordinariamente rinnovata:

**Letto 2:** «Sulla tua parola getterò le reti». La sua parola rende abbondante la nostra pesca e noi che finora non abbiamo preso nulla, senza la sua parola spesso facciamo i conti con il vuoto delle nostre reti.

Un pescato inaspettato, una ricchezza sorprendente provocata da un duplice miracolo, la parola del Maestro, l'ubbidienza alla sua parola: la pesca miracolosa resa possibile da un Dio che chiama e da una risposta al suo invito. Quel giorno Cefa si buttò ai piedi di Gesù pieno di stupore per quella pesca, mai si sarebbe aspettato che altro miracolo fosse pronto dinanzi al percorso della sua storia.

Acchiappato nella rete del Maestro, pescatore da sempre, ora pescatore di uomini, avrebbe consegnato anche il suo nome. Non più Cefa, l'avrebbero chiamato per sempre Pietro: «Eccomi, manda me».

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

**Letto 3:** Vocazione vuol dire accettare che ci venga affidato un compito, anche piccolo, ma insostituibile, nella costruzione del mondo che Dio vuole costruire. Dio ha bisogno di noi per costruire un mondo più umano, cioè il suo Regno, che è anche il mondo che risponde alle nostre attese più vere.

**Letto 4:** La vocazione, nella Bibbia, nasce da una rivelazione di Dio. Rivelando se stesso e la bellezza di ciò che propone all'uomo, Dio gli rivela anche la sua vera vocazione, cioè il progetto a cui è chiamato a collaborare come protagonista. Si tratta di una prospettiva così esaltante che diventa irrinunciabile per chi ne coglie la grandezza. La nostra vita, di fronte alla grandezza del progetto che Dio ha per l'uomo, mostra una povertà insopportabile, ma anche possibilità enormi. Se riusciamo a intravedere la bellezza dell'esistenza proposta da Dio, non possiamo più vivere come prima.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*  
*Canto di adorazione*

**Letto 5:** Nell'episodio evangelico la vocazione nasce da un'intensa esperienza del Dio che si rivela in Gesù. Davanti a lui l'uomo prova stupore e smarrimento, prende coscienza, come Pietro, della povertà di una vita che pensa solo a sé, sente il bisogno di cambiare e di mettersi a disposizione del Signore per un compito e un impegno nuovo. Non si può fare una vera esperienza di Dio, conoscere il Cristo dei vangeli e continuare a vivere come prima. Dio non può entrare nella nostra vita senza cambiarla radicalmente. Ci chiediamo allora: come mai la nostra vita non cambia? Non cambia perché la superficialità ci impedisce di vedere la bellezza del mondo proposto da Dio e ci rende sensibili alla seduzione di altre promesse in apparenza più gratificanti.

**Letto 6:** Per sentire una vocazione non dobbiamo attenderci rivelazioni straordinarie. È sufficiente ridare vigore alla nostra fede, riscoprire la forza della parola di Dio attraverso un'assimilazione profonda del Vangelo. È la condizione necessaria della nostra crescita cristiana.

Per chi si apre alla parola di Dio, il mondo è pieno di indicazioni, di voci, di chiamate.

Basta aprire gli occhi, vedere ciò che capita attorno a noi, leggere il giornale.

Infatti, una vocazione nasce quando la parola di Dio, calandosi nella realtà quotidiana, ne svela il limite e la povertà e, insieme, indica gli orizzonti a cui essa è chiamata nelle intenzioni di Dio. Nasce così la coscienza di un compito a cui non possiamo sottrarci.

*Tempo di silenzio per l'adorazione*

**Sacerdote:** Signore, la rivelazione della bellezza del tuo progetto di umanità suscita in noi il desiderio di una esistenza nuova, guidandoci alla ricerca della nostra vocazione, che sola può dare senso e pienezza alla nostra vita. La tua parola apra ai nostri occhi e al nostro cuore gli orizzonti che tu offri agli uomini perché troviamo la gioia di rispondere alla tua chiamata e di essere tra gli uomini segno della tua presenza e del tuo amore.